

Provincia di Torino
Determinazione del Dirigente del
Servizio Valutazione impatto ambientale e pianificazione e gestione attività estrattive

N. 07-6527/2002

Oggetto: Progetto: Impianto di trattamento frazione residuale rifiuti urbani in localita' Vauda Grande, Comune di Grosso Canavese
Proponente: Consorzio per lo Smaltimento dei rifiuti solidi urbani e dei rifiuti a questi assimilabili di Cirie'
Procedura di Verifica ex art. 10 L.R. n.40 del 4.12.1998 e s.m.i.
Esclusione della fase di valutazione di impatto ambientale.

**Il Dirigente del Servizio Valutazione impatto ambientale e
pianificazione e gestione attività estrattive**

Premesso che:

- il Consorzio per lo Smaltimento dei rifiuti solidi urbani e dei rifiuti a questi assimilabili di Cirie' ha presentato in data 16.10.2001 il progetto di "impianto per il trattamento della frazione residuale dei rifiuti urbani in localita' Vauda Grande, Comune di Grosso Canavese, per gli adempimenti relativi alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi della L.R. 14.12.1998 n. 40 - Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione;
- il citato progetto è sottoposto alla fase di verifica della procedura di VIA a norma dell'art. 10 della citata L.R. 40/98 in quanto rientra nella categoria procedurale **n. 30**, Allegato **B2**: *"impianti di smaltimento di rifiuti urbani non pericolosi, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettere D2 e da D8 a D11, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n°22); impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi, mediante operazioni di raggruppamento o di ricondizionamento preliminari, con capacità massima complessiva superiore a 20 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettere D13 e D14, del decreto legislativo 22/1997)"*
- in data 14/11/2001 è stato pubblicato sul BUR l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto di cui sopra, allegati alla domanda di avvio della fase di verifica della procedura di VIA;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni.
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico, istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i
- in data 11/12/2001, presso la sede dell'Area Ambiente, via Valeggio n. 5 - Torino, si e' riunita la Conferenza dei Servizi .

Rilevato che:

- ⇒ L'intervento ha lo scopo di razionalizzare lo smaltimento dei rifiuti all'interno del Bacino 17 e, più localmente, nel sottobacino 17a. Attualmente lo smaltimento in discarica avviene in modo indifferenziato. Con la realizzazione dell'impianto sarà possibile smaltire in discarica soltanto la frazione residua, a valle dell'impianto di separazione; la frazione organica stabilizzata avrà caratteristiche analoghe a quelle di un compost e potrà essere utilizzata, se non direttamente in agricoltura, almeno per recuperi ambientali e sistemazione di aree degradate.
- ⇒ La separazione, il parziale utilizzo e la stabilizzazione del rifiuto consentiranno inoltre di gestire più razionalmente la discarica, incrementandone la durata, riducendone i fenomeni di subsidenza ed accelerandone la sistemazione definitiva.
- ⇒ L'area destinata ad ospitare l'impianto di trattamento rifiuti in oggetto è ubicata nel comune di Grosso Canavese, in località Vauda Grande.
Il terreno è adiacente all'area occupata da una discarica per R.S.U., attualmente in esercizio, e risulta raggiungibile dalla stessa viabilità di accesso.
- ⇒ L'impianto da realizzare è da classificarsi come impianto di selezione meccanica e stabilizzazione della frazione organica di rifiuti solidi urbani.
Si tratta di un impianto di trattamento rifiuti che riunisce due tecnologie tipiche:
 - la TRITO-VAGLIATURA dei rifiuti, per separare la frazione organica da quella secca
 - il COMPOSTAGGIO della frazione organica
 I rifiuti urbani ed assimilati vengono conferiti tal quali all'impianto e sottoposti ad una prima sezione di triturazione (rompi-sacchi) e di vagliatura, da cui si separa una frazione organica putrescibile (umida) da una frazione secca.
La frazione secca viene destinata alla compattazione per il successivo conferimento in discarica (o all'incenerimento come CDR, quando ciò sarà possibile); la frazione umida viene passata in una successiva sezione di vagliatura.
Il vaglio secondario separa una frazione minuta (< 6mm) ad alta concentrazione di metalli pesanti ed una frazione "media" da destinare al compostaggio.
L'impianto di compostaggio (fisicamente allineato ai pretrattamenti sopra descritti) è composto da:
 - una fase di fermentazione accelerata su cumuli aerati a sviluppo orizzontale, in ambiente condizionato (temperatura, ossigenazione, umidità tenute sotto controllo da un software specifico);
 - una fase di maturazione;
 - una fase di raffinazione;
 - stoccaggio del materiale finito;
 Tutte le fasi di conferimento e trattamento sopra descritte (ad eccezione dello stoccaggio finale del compost maturo) avvengono all'interno di un capannone in depressione; gli effluenti gassosi sono captati e trattati da un biofiltro.

Considerato che l'istruttoria tecnica condotta dal gruppo di lavoro e la partecipazione dei soggetti coinvolti alla Conferenza dei Servizi ha consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto proposto di quanto di seguito elencato:

⇒ dal punto di vista della **pianificazione territoriale generale** si rileva che la localizzazione prevista, che consente di ottimizzare i flussi di conferimento dei rifiuti e di condividere con l'impianto di discarica strutture già esistenti, risulta pienamente condivisa, salva la necessità di prevedere elementi vegetali di schermatura visiva data la prossimità con la Riserva Naturale Protetta delle Vaude.

⇒ **dal punto di vista della pianificazione territoriale comunale si rileva che** Il PRGC di Grosso è stato recentemente modificato (con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 22 del 01.08.2001) e prevede, nella zona dove verrà realizzato l'impianto, una specifica destinazione a "It2: impianto di trattamento degli R.S.U.".

⇒ dal punto di vista della **pianificazione di settore** si rileva che:

Il dimensionamento dell'impianto è stato previsto in conformità con gli strumenti di pianificazione provinciale e regionale, secondo cui l'impianto deve essere considerato a servizio dell'intera area di pianificazione Nord (coincidente con il bacino 17). La pianificazione suddetta recepisce la suddivisione del bacino 17 in quattro sottobacini, con riferimento alle 4 aziende consorziali che vi operano, ed ipotizza la possibilità di trattare l'intera produzione su due impianti anziché su uno solo.

Pertanto, l'impianto è stato dimensionato sulla produzione dei comuni del Consorzio Cirié, pari a **26.650 t/anno**. Poiché, con il progressivo sviluppo della Raccolta Differenziata, tale quantitativo potrebbe iniziare a calare, l'impianto potrà essere in grado di servire un'area leggermente più ampia di quella del CSR Cirié. Pertanto, congiuntamente al secondo impianto di selezione che si ipotizza di realizzare a Feletto (attualmente in fase di studio da parte dei consorzi ASA e AIAS), l'impianto in progetto potrebbe soddisfare la pianificazione provinciale secondo l'ipotesi subordinata dei ?2 impianti?.

Operando su due turni lavorativi giornalieri, sarebbe possibile trattare 200 t/giorno, ovvero 60.000 t/anno (rispetto al dimensionamento previsto di 26.650 t/anno). Secondo tale ipotesi, lo stesso impianto di Grosso potrebbe soddisfare l'intera esigenza prevista dal programma provinciale, nell'eventualità che l'impianto di Feletto non venisse realizzato.

⇒ dal punto di vista **progettuale e tecnico** si rileva che:

Sostanzialmente la documentazione presentata è completa ed esauriente; la tecnologia proposta è di tipo tradizionale e non presenta particolari problematiche o innovazioni.

Restano da chiarire i seguenti aspetti (già espressi nel corso della Conferenza istruttoria del 10/12/2001)

- la destinazione finale del materiale in uscita dal sottovaglio primario (< 6mm) della vagliatura secondaria: tale materiale, ricco di metalli pesanti non sembra destinabile alla discarica adiacente l'impianto in oggetto;
- gli elaborati non descrivono la rete di raccolta dei percolati interna al capannone (se non un accenno alla raccolta nella zona di ricevimento dei rifiuti tal quali); tali percolati si formano necessariamente durante le operazioni di movimentazione e trattamento e le aree necessitano di periodici lavaggi da cui si originano reflui che vanno raccolti separatamente e conferiti ad impianti di trattamento autorizzati;

Relativamente alle problematiche connesse con la viabilità locale, l'area dell'impianto in progetto è raggiungibile da una strada comunale, denominata località Vauda grande, di ampiezza totale di 6,5 metri senza banchine laterali. La larghezza della carreggiata è sufficiente per il transito simultaneo di due autocarri, infatti il percorso è già utilizzato per raggiungere la discarica RSU attualmente in esercizio. L'innesto della strada comunale sulla SP 22 del Colle Forcola, pur essendo superiore ai 15 metri di larghezza, incrocia un tratto di carreggiata provinciale ampio solo 5 metri senza banchine laterali, creando qualche problema per gli autocarri in manovra. Sia a valle che a monte dell'incrocio in questione, la SP 22 ha un'ampiezza regolare di 6,5 metri e come le altre strade provinciali adiacenti è in grado di reggere l'incremento del traffico determinato dal progetto in argomento. Sarà pertanto da valutare, in sede di esame del progetto definitivo, la possibilità di apportare miglioramenti al tratto di strada provinciale antistante l'innesto della strada comunale, per agevolare il più possibile la svolta dei mezzi da e per il nuovo impianto.

⇒ dal punto di vista **ambientale** si rileva che:

- **Qualità dell'aria, Inquinamento Atmosferico:**

L'impianto in progetto prospetta in linea generale un miglioramento rispetto alla situazione attuale, avendo quale obiettivo il trattamento in ambiente chiuso della frazione organica, al fine della sua stabilizzazione, che è invece attualmente depositata tal quale in discarica.

Particolare cautela andrà pertanto posta al trattamento ed alla corretta gestione delle emissioni odorigene provenienti dal capannone dove vengono effettuati i trattamenti, al fine di ottenere il massimo controllo del fenomeno di diffusione di odori molesti.

- **Rumore e Vibrazioni :**

La Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52 prevede al comma 1 dell'Art. 10, *Impatto acustico*, che *la documentazione previsionale di impatto acustico, costituita da idonea documentazione tecnica, redatta secondo le disposizioni indicate nel provvedimento di cui all'articolo 3, comma 3, lettera c), è obbligatoria per la realizzazione, la modifica o il potenziamento delle opere, insediamenti indicati nell'articolo 8, commi 1, 2 e 4 della legge n. 447 del 1995.*

In questo caso la documentazione previsionale attualmente presentata è da ritenersi insufficiente e non permette di valutare correttamente l'impatto acustico del progetto in argomento. Sono pertanto necessari ulteriori approfondimenti specifici, anche al fine di definire gli interventi di mitigazione.

- **Flora/Fauna/ecosistemi:**

Gli elaborati presentati per la fase di verifica contengono informazioni esaurienti e correttamente organizzate, e non si rilevano particolari criticità nell'area per quanto attiene alle componenti naturalistiche; l'ubicazione dell'impianto in area boscata determinerà tuttavia consistenti tagli di individui arborei, stimati in oltre 15000 esemplari, sia pure in formazioni prive di particolari caratteristiche di pregio. Si ritiene che tale consistente taglio di vegetazione arborea debba essere compensato con un intervento di rivegetazione nelle aree limitrofe disponibili non solo con un filare all'intorno dell'impianto, come attualmente previsto negli elaborati, e che consenta di

ricostituire quella unita' del paesaggio che la sottrazione dell'area alla spontanea evoluzione del bosco comporta.

Ritenuto complessivamente che il progetto in esame non abbia impatti rilevanti sull'ambiente, che eventuali criticita' specifiche possano essere correttamente considerate nell'ambito delle ordinarie procedure previste dalle norme vigenti per l'autorizzazione dell'impianto, e che pertanto possa, ai sensi dell'art. 10 comma 3 L.R. n.40 del 4.12.1998 e s.m.i, essere escluso dalla fase di valutazione di impatto ambientale, subordinatamente al rispetto delle condizioni di seguito specificate:

- dovranno essere fornite specificazioni sui diversi flussi di rifiuto in uscita dall'impianto e sulla loro destinazione, anche sulla base di scenari differenti (destinazione del secco-leggero in discarica ovvero possibilita' di utilizzo come CDR) e in conseguenza di tali valutazioni, definire le ipotesi della durata residua della discarica limitrofa.
- dovranno essere specificate e dettagliate con parametri quantitativi le modalita' di trattamento dell'aria aspirata dal capannone, al fine di evitare ogni possibile emissione di odori, nonche' tutte le cautele gestionali da adottarsi al fine di minimizzare gli imatti e di intervenire in caso di anomalie;
- deve essere chiarita destinazione finale del materiale in uscita dal sottovaglio primario (< 6mm) della vagliatura secondaria;
- dovra' essere dettagliatamente descritta la rete di raccolta dei percolati e delle acque di lavaggio interna al capannone e la loro destinazione
- In relazione alle problematiche di emissione di rumore devono essere effettuati i seguenti approfondimenti;

In riferimento alle sorgenti

- descrizione e caratterizzazione acustica delle sorgenti attualmente presenti che concorrono a creare il rumore di fondo della zona in esame;
- valutazione di clima acustico mediante analisi delle condizioni sonore esistenti, derivanti dall'insieme di tutte le sorgenti sonore naturali ed antropiche, escluso il contributo dell'impianto;
- evidenziare la distinzione tra valori limite d'immissione e d'emissione, in relazione alla classe acustica dell'area in oggetto **ed alla classe acustica presso gli eventuali ricettori sensibili individuati** (secondo il d.p.c.m. 14 novembre 1997, o in sua assenza, ex. art. 6 d.p.c.m. 1 marzo 1991);
- individuare chiaramente nelle planimetrie di progetto le sorgenti di emissione di rumore più rilevanti ed i punti delle misurazioni;
- valutazione del clima acustico ambientale considerando l'insieme di tutte le sorgenti principali; definire in maniera dettagliata gli algoritmi di calcolo impiegati per la valutazione dei livelli acustici previsti.

In riferimento ai ricettori:

- descrizione degli eventuali ricettori sensibili, compresi gli insediamenti abitativi isolati. Si chiede la localizzazione di tali ricettori su carta tematica in scala 1:1.000 e la loro descrizione comprensiva di: tipologia del ricettore, distanza dall'impianto, altezza di gronda, numero di piani abitati e documentazione fotografica;
- indicazione della classe acustica delle aree nelle quali sono inseriti i ricettori sensibili secondo il d.p.c.m. 14 novembre 1997, o in sua assenza, ex. art. 6 d.p.c.m. 1 marzo 1991;
- valutazione del clima acustico attuale mediante analisi delle condizioni sonore esistenti, derivanti dall'insieme di tutte le sorgenti sonore naturali ed antropiche, escluso il contributo dell'impianto esistente, in corrispondenza degli eventuali ricettori sensibili, eseguita con *tecnica di campionamento* secondo quanto descritto nel D.M. del 16/03/1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico", evidenziando i riferimenti orari, la distanza dal ricettore e l'altezza dal piano campagna delle misurazioni eseguite;
- valutazione del clima acustico ambientale considerando l'insieme di tutte le sorgenti principali costituenti l'impianto di estrazione e lavorazione, nonché dei mezzi e delle apparecchiature utilizzate per la movimentazione e lo

stoccaggio, **presso gli eventuali i ricettori sensibili individuati**, tenendo conto del contributo delle altre sorgenti presenti sul territorio in esame;

- definizione dettagliata degli algoritmi di calcolo impiegati per la valutazione previsionale dei livelli di inquinamento acustico;

In riferimento ad attività temporanee:

- descrizione delle caratteristiche tecniche dei macchinari utilizzati per la realizzazione e/o il potenziamento delle infrastrutture di trasporto di accesso all'impianto, nonché delle eventuali opere di mitigazione previste rispetto a tali attività temporanee;
- valutazione previsionale dei livelli di inquinamento acustico previsti presso i ricettori individuati durante la fase di cantiere, tenendo conto del contributo di tutte le sorgenti presenti sul territorio in esame
- definizione dettagliata degli algoritmi di calcolo impiegati per la valutazione dei livelli acustici previsti;

In riferimento alle opere di mitigazione:

- eventuale descrizione delle possibili bonifiche da attuare nel caso in cui i livelli misurati siano superiori a quelli consentiti dalla legge
- eventuale redazione di planimetria in scala 1: 1.000 con rappresentazione delle opere di mitigazione previste
- dovranno essere previste aree limitrofe all'impianto, per una superficie complessiva analoga a quella delle aree disboscate, nelle quali effettuare interventi di messa a dimora di specie arborea autoctone, al fine di ricreare un'area boscata con funzione di corridoio ecologico, collegando le zone boscate che la realizzazione dell'impianto divide e da rinaturalizzare mettendo a dimora le specie tipiche del quercu-carpineto planiziale. Le aree da rimboschire dovranno essere individuate tenendo conto della necessaria distanza di sicurezza dagli impianti per prevenire rischi di incendio;
- si rammenta che, trattandosi di attività produttiva compresa nell'elenco delle industrie insalubri, e' obbligatoria la comunicazione all'U.O.A. Pre.S.A.L. di tutte le attività di cui all'art.48 della L.r. 56/77 e/o la notifica prevista dall'art. 48 del D.P.R. 303/56

Visti i verbali della Conferenza dei Servizi ;

Visto il D.Lgs. 29 ottobre 1999 n.490

Vista la L.R. N. 56 del 1977 e s.m.i.

Vista la Legge 241/90 e 340/2000

Visto il D.lgs. 22/97

Vista la Legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i.-*Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione;*

Visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto della Provincia di Torino;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sugli enti locali approvato con D. Lgs. 18.8.2000 e dell'articolo 35 dello Statuto Provinciale;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

1. Di escludere, per quanto di propria competenza, ai sensi dell'art. 10, comma 3 della L.R. 40 del 14.12.1998, il progetto di impianto di trattamento frazione residuale rifiuti urbani in localita' Vauda Grande, Comune di Grosso Canavese presentato dal Consorzio per lo Smaltimento dei rifiuti solidi

urbani e dei rifiuti a questi assimilabili di Cirie' dalla fase di valutazione di impatto ambientale (art.12 della L.R. 40 del 14.12.1998) subordinatamente alle condizioni dettagliate in premessa che dovranno essere

opportunamente verificate per gli aspetti tecnico-progettuali e gestionali nell'ambito del successivo iter di approvazione del progetto e che di seguito si sintetizzano:

- dovranno essere fornite specificazioni sui diversi flussi di rifiuto in uscita dall'impianto e sulla loro destinazione, anche sulla base di scenari differenti (destinazione del secco-leggero in discarica ovvero possibilita' di utilizzo come CDR) e in conseguenza di tali valutazioni, definire le ipotesi della durata residua della discarica limitrofa.
- dovranno essere specificate e dettagliate con parametri quantitativi le modalita' di trattamento dell'aria aspirata dal capannone, al fine di evitare ogni possibile emissione di odori, nonche' tutte le cautele gestionali da adottarsi al fine di minimizzare gli imatti e di intervenire in caso di anomalie;
- deve essere chiarita destinazione finale del materiale in uscita dal sottovaglio primario (< 6mm) della vagliatura secondaria;
- dovro' essere dettagliatamente descritta la rete di raccolta dei percolati e delle acque di lavaggio interna al capannone e la loro destinazione
- In relazione alle problematiche di emissione di rumore devono essere effettuati i seguenti approfondimenti;
- dovranno essere previste aree limitrofe all'impianto, per una superficie complessiva analoga a quella delle aree disboscate, nelle quali effettuare interventi di messa a dimora di specie arboree autoctone, al fine di ricreare un'area boscata con funzione di corridoio ecologico, collegando le zone boscate che la realizzazione dell'impianto divide e da rinaturalizzare mettendo a dimora le specie tipiche del quercu-carpineto planiziale. Le aree da rimboschire dovranno essere individuate tenendo conto della necessaria distanza di sicurezza dagli impianti per prevenire rischi di incendio;

2. Di dare atto che si è provveduto a dare informazione circa l'assunzione del presente atto all'Assessore competente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 11/01/2002

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina